

A proposito dell'Atto di indirizzo *Di Piero Cattaneo*

1. Articolazione e organizzazione dell'Atto di Indirizzo

Le lezioni del nuovo anno scolastico iniziano sotto il segno dell'Atto di indirizzo del Ministro Gelmini.

Pubblicato lo scorso 8 Settembre, l'Atto di indirizzo fornisce indicazioni ai dirigenti scolastici e ai docenti in applicazione del Regolamento (emanato con DPR del 20 marzo 2009, n. 89) per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione.

L'Atto di indirizzo è articolato in due parti: un'ampia Premessa che sottolinea l'importanza del quadro normativo e culturale relativo all'autonomia scolastica e che richiama l'attenzione dei destinatari sulla necessità ormai inevitabile di **armonizzare** le Indicazioni (“nazionali” per i piani di studio personalizzati pubblicati con d.lgs n° 59/2004 e “per il curricolo” proposte alle scuole del primo ciclo di istruzione con D.M. 31.07.2007) e di **essenzializzare** i curricoli.

Una seconda parte, articolata in tre paragrafi, in cui vengono riprese, sottolineate, argomentate le “novità” introdotte nel sistema scolastico italiano dal d.l. n° 137/2008 (convertito dalla legge n° 169/2008) e dai Regolamenti pubblicati successivamente, con riferimento ai tre segmenti scolastici: infanzia, primaria e secondaria di 1° grado.

2. I punti nodali

La vera sfida posta dall'Atto di indirizzo alle scuole è racchiusa in due termini: armonizzazione ed essenzializzazione.

Il primo figura nel testo del Regolamento sopra ricordato là dove “*stabilisce che, per un periodo non superiore ai prossimi tre anni scolastici, continuino ad applicarsi le Indicazioni, in attesa che si proceda alla loro compiuta “armonizzazione”*”.

Il secondo riguarda, a sua volta, la necessità di selezionare e ridurre il numero degli obiettivi e dei contenuti proposti dalle Indicazioni, in quanto sovradimensionati rispetto ai tempi effettivi di insegnamento, ridotti anche a seguito dei nuovi “tempi scuola”.

La “sfida” lanciata attraverso il Regolamento ai dirigenti scolastici e ai docenti del primo ciclo di istruzione (scuola dell'infanzia compresa) e ripresa dall'Atto di indirizzo riguarda proprio l'opportunità progettuale offerta alle scuole di “*armonizzare*” i due documenti relativi alle Indicazioni e di “*essenzializzare*” i curricoli scolastici.

Operazioni queste ultime né semplici né immediate anche se negli ultimi anni le scuole hanno avviato al loro interno “*tentativi*” o veri e propri progetti sperimentali e di ricerca, orientati a “*valorizzare*” quanto ritenuto funzionale in entrambi i documenti e rispondente alle esigenze di apprendimento degli allievi.

L’esperienza didattica quotidiana ha infatti messo in evidenza alcuni limiti delle Indicazioni: da un lato l’eccessivo numero di OSA (obiettivi specifici di apprendimento) e la difficoltà di definire gli obiettivi formativi e i Piani di studio personalizzati (rimasti forse l’oggetto misterioso per molti collegi dei docenti); dall’altro la poca chiarezza dei traguardi di sviluppo delle competenze, il loro numero piuttosto elevato, la “*confusa*” mescolanza tra conoscenza ed abilità nelle presentazioni degli Obiettivi di Apprendimento.

Ed ora per evitare ulteriori “*confusioni*” è opportuno chiarire molto bene il significato di “*armonizzazione*” delle Indicazioni e di “*essenzializzazione*” dei curricula.

3. Armonizzazione delle Indicazioni

Il processo di “*armonizzazione*” può essere riformulato, sul piano della ricerca progettuale da parte dei singoli Collegi dei Docenti e/o dei Dipartimenti disciplinari o gruppi di ambito, come l’insieme di operazioni di confronto e di comparazione dei due documenti in una prospettiva di valorizzazione degli stessi (in considerazione dello sforzo compiuto dalle due Commissioni coordinate rispettivamente dal Prof. Giuseppe Bertagna e dal Prof. Mauro Ceruti).

In termini operativi si tratterebbe di riconoscere nei due documenti :

a) **linee guida comuni** sul piano delle **competenze personali** da sviluppare nell’arco del 1° ciclo di istruzione. Tali linee guida potrebbero essere ricavate dal PECUP (d.leg. 59/2004) e dal documento CULTURA, SCUOLA, PERSONA (d.m. 31.07.2008). Utile al riguardo potrebbero risultare anche gli ASSI CULTURALI del nuovo obbligo scolastico e le competenze chiave di cittadinanza (d.m. n° 139 del 23 agosto 2007).

Un modello paradigmatico per la definizione di tali linee potrebbe esser dato dalle 8 competenze chiave per l’apprendimento permanente, contenute nelle Raccomandazione del Parlamento europeo e dal Consiglio del 18/12/2006 (definizione delle competenze; conoscenze; abilità; atteggiamenti e/o modi di essere degli allievi quali esiti da conseguire)

b) la selezione delle competenze disciplinari essenziali da garantire al termine del “*segmento*” scolastico e del 1° ciclo di istruzione, articolate in **abilità** e **conoscenze specifiche disciplinari**.

Anche in questo caso sarebbe opportuno contenere il numero delle “*competenze*” disciplinari, sulla base dei “*nuclei*” fondamentali delle discipline

e sulle abilità fondamentali. C'è infatti l'esigenza di ridurre la quantità degli argomenti da affrontare nei tempi scolastici ora ridotti in termini di ore, come già precisato.

- c) la proposta di **linee operative e /o situazioni di compito** allo scopo di stimolare gli allievi alla messa in atto delle “*competenze*” personali e disciplinari
- d) le indicazioni in merito ai **livelli delle competenze personali e disciplinari** per la valutazione degli apprendimenti per la certificazione delle competenze. (al riguardo potrebbero risultare utili i due quadri di italiano e matematica pubblicati dall'Invalsi in merito alle Prove per la scuola primaria e secondaria di 1° grado)

Su questi punti le scuole hanno già compiuto operazioni di ricerca durante la fase di elaborazione del CURRICOLI d'istituto. Sarebbe utile e interessante ora conoscere come queste scuole hanno proceduto ad “*armonizzare*” le Indicazioni e a rendere *essenziali* i curricoli per gli allievi.

4. *L'essenzializzazione dei curricoli*

Due sembrano essere le motivazioni di fondo che richiedono l'essenzializzazione delle proposte curriculari delle scuole verso i loro alunni .

La prima viene chiaramente espressa dall'Atto di indirizzo là dove stigmatizza per la scuola secondaria di 1° grado (ma la sottolineatura vale anche per le scuole dell'infanzia e primaria) “ **la presenza di insegnamenti tendenzialmente enciclopedici e onnicomprensivi**”, ma ritenuti poco incisivi sulla formazione degli allievi. Da qui l'invito a selezionare gli argomenti specifici e quelli che interessano più ambiti disciplinari sulla base di criteri di rilevanza sociale e curricolare. La seconda motivazione è riconducibile al tempo scuola e alle ore effettive di insegnamento per ciascuna materia (soprattutto nella scuola secondaria di 1° grado).

Molte scuole si sono già mosse negli scorsi anni in questa direzione e “*tentativi*” significativi di essenzializzazione sono stati compiuti nella costruzione del curricolo d'istituto. Il dpr 275/99 art. 8 e segg, prevede che ciascuna istituzione scolastica autonoma abbia un Piano dell'offerta formativa che comprenda il curricolo d'istituto, inteso come l'insieme delle scelte didattiche della scuola.

Il lavoro di ricerca per l'elaborazione del curricolo d'istituto ha posto i dirigenti e ai docenti di fronte il problema della selezione degli obiettivi (specifici o di apprendimento, a seconda del riferimento alle Indicazioni), delle conoscenze e delle abilità disciplinari e quindi degli argomenti da affrontare in classe.

L'operazione di "*selezione*" non è risultata né facile né semplice soprattutto perché viene percepita dai docenti quasi come uno scadimento della qualità dell'offerta culturale e formativa della scuola .

In realtà si tratta di "*selezionare*" sulla base di una conoscenza approfondita della propria disciplina che permetta al docente di conservare i "*nuclei fondamentali*" e di valorizzare i risultati più recenti della ricerca nello specifico campo disciplinare o in settori contigui della ricerca.

Questa attenzione permette di semplificare il quadro dei "*contenuti*" secondo criteri di rilevanza disciplinare e consente di aggiornare gli argomenti e le tematiche.

Un vincolo a questa prospettiva di essenzializzazione è data dalla "*preoccupazione*" del docente di abbassare il livello culturale degli allievi e, dall'altra, l'editoria scolastica che punta su testi sempre più ponderosi e con soluzioni grafiche sempre più avanzate ed efficaci.

L'essenzializzazione dei curricoli porterà ovviamente a prodotti editoriali (nel senso di testi e manuali scolastici) meno ricchi degli attuali, ma forse più funzionali all'apprendimento degli allievi e certamente meno costosi, il che non guasta in un periodo di crisi economica-finanziaria.

Le scuole hanno ora a disposizione un triennio per cercare di accogliere la "*sfida*" e di portarla a termine ricorrendo a formule e a soluzioni progettuali, di ricerca, di applicazione del tutto innovative, senza escludere i diretti interessati rappresentati dagli allievi e dalle loro famiglie.